

**Esercito anche a Teramo Silvi, lungomare vietato chiuso il corso di Pineto. Mastroamauro contro la Regione «Ci ha mandato il sale fino»**

TERAMO. Se il primo nevone aveva messo a dura prova i Comuni, il nevone bis cominciato ieri rischia di farli collassare. Per questo alcuni sindaci hanno cominciato a dichiarare lo stato di calamità naturale. È il caso di Teramo, ma anche di Sant'Egidio. Maurizio Brucchi spiega: «Le spese per affrontare l'emergenza neve ci verranno rimborsate, come è venuto fuori nell'incontro tra Chiodi e il Governo. Ma lo stato di calamità serve ad ottenere soldi per i danni conseguenti all'evento atmosferico, ad esempio quelli alle strade. Speriamo che questi soldi non vengano chiesti ai cittadini con il metodo Tremonti, cioè con l'aumento delle accise».

ESERCITO E SPALATORI. Intanto, anche a Teramo arriva l'esercito. Brucchi: «Non l'abbiamo chiesto noi, ma dal Nord ci mandano un gatto delle nevi con dieci militari». E, intanto, nel capoluogo i cittadini si offrono volontari al Comune per spalare la neve da strade e marciapiedi. Le segnalazioni da parte dei volontari sono state raccolte ieri dal centro operativo comunale (Coc) aperto dall'amministrazione nel comando dei vigili urbani. I cittadini che si sono resi disponibili ad aiutare le squadre di spalatori approntate dalla Team hanno lasciato nome, cognome e numero di telefono per essere richiamati nelle prossime ore. L'amministrazione intende utilizzare i volontari, appena la situazione si sarà stabilizzata, soprattutto per liberare da neve e ghiaccio gli ingressi delle scuole.

I PINI. I sindaci di Pineto e Silvi hanno dovuto affrontare con proprie ordinanze il problema degli alberi - in particolare pini marittimi - schiantati dalla neve nelle strade centrali. Gaetano Vallescura ha chiuso il lungomare di Silvi e Luciano Monticelli ha chiuso via D'Annunzio, la strada principale di Pineto centro. In entrambi i casi non si sa quando la viabilità potrà essere ripristinata.

TIR E SALE FINO. A proposito di viabilità, Vallescura è furibondo per la massiccia presenza di Tir nell'abitato di Silvi. «Bisognava», dice, «vietare per tempo il traffico pesante in Abruzzo. Inutile invece mandar fuori i Tir dall'A14 e intasare così i centri abitati». Stessa lamentela da parte di Francesco Mastromauro: «Stanno facendo passare i mezzi pesanti sulla statale 16, così si ostacolano i mezzi comunali». Mastromauro segnala anche un caso tragicomico. «La Regione», dice, «ci ha dato 40 quintali di sale fino, che non ci serve a niente perché non possiamo metterlo nei mezzi. Può essere usato tutt'al più per essere sparso a mano». Giulianova si sta distinguendo per l'aiuto ai senzatetto. «Il nostro centro sociale all'Annunziata», dice il sindaco, «sta ospitando dieci clochard, arrivati anche dalle città vicine. Eccellente il lavoro di Croce rossa e Protezione civile».

LE RICHIESTE. Cosa chiedono i primi cittadini teramani alle autorità superiori attraverso il Centro? Tutti la stessa cosa: i soldi. «Ci dessero i soldi dell'alluvione», dice Monticelli da Pineto, «già sarebbe una gran cosa». E Vallescura da Silvi: «Voglio solo i soldi che mi devono, sono in difficoltà con i bilanci». Da Crognaleto, sepolta sotto un metro e mezzo di neve, Giuseppe D'Alonzo si rivolge così a Chiodi: «Caro governatore, ho un'unica richiesta: non faccia come per l'alluvione di marzo. Stiamo affrontando al meglio l'emergenza neve spendendo soldi che non abbiamo, non mi faccia fare un altro mutuo. Già sono in anticipo di cassa non so di quanto, le ditte che lavorano devono essere pagate e stavolta, se i soldi non arrivano, dovrò veramente tirare fuori i soldi di tasca mia». Anche un sindaco di centrodestra come Rando Angelini di Sant'Egidio si associa: «Stiamo usando risorse impreviste, speriamo che almeno ci siano i fondi per questa emergenza. Tra le spese per togliere la neve e i danni che si creano alle strade per passaggio delle pale meccaniche siamo già oltre i 100mila euro. Ad essere sinceri, non siamo sicuri che ci arriveranno i soldi. Per questo una strada bianca che è smottata stiamo pensando di spostarla, facendo un esproprio, piuttosto che attendere i soldi per ripararla».